**CARLA SCAGLIOSI**

**Curatrice della mostra**

*Roma, la meraviglia e le “parlanti ruine”.*

*Le Opere di G. B. Piranesi nelle collezioni della Galleria Nazionale dell’Umbria* ***\****

La Galleria Nazionale dell’Umbria possiede, tra le sue raccolte d’arte grafica, tre dei ventisette volumi dell’Opera di Giovanni Battista Piranesi, riordinata e stampata dalla Calcografia Camerale pontificia in seguito all’acquisto dei rami originali della Calcografia Piranesi dalla stamperia parigina Firmin Didot Fréres, avvenuto nel dicembre 1838.

I volumi si riferiscono rispettivamente alle serie delle *Antichità d’Albano e di Castel Gandolfo descritte ed incise da Giovambatista Piranesi* (vol. XI del citato *Catalogo delle stampe*), che comprende anche le due raccolte correlate della *Descrizione e Disegno dell’Emissario del Lago Albano di Gio Batista Piranesi* e *Di Due Spelonche Ornate dagli Antichi alla Riva del Lago Albano*, e delle *Vedute di Roma disegnate ed incise da Giambattista Piranesi architetto veneziano*, suddivise in due tomi (voll. XVI e XVII). Completi di tutte le incisioni e originariamente rilegati, essi facevano parte del patrimonio della biblioteca dell’allora Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie dell’Umbria e sono stati successivamente trasferiti nelle raccolte delle opere d’arte moderna del museo in considerazione del loro valore storico artistico. […]

Le *Vedute di Roma* sono l’opera che accompagna Piranesi per tutta la vita, quella che gli garantisce imperitura fama internazionale e i più cospicui guadagni, lo identifica come il più grande divulgatore e interprete dell’iconografia di Roma antica e moderna nel mondo, innalzando il genere della veduta e la tecnica incisoria dell’acquaforte a vera e propria arte.

I due volumi delle *Vedute di Roma* della Galleria Nazionale dell’Umbria seguono l’ordine dell’edizione Firmin Didot e constano quindi, rispettivamente, di 71 e 69 incisioni, includendo anche la *Pianta di Roma e del Campo Marzio* (1774 circa), composta da tre fogli e inserita subito dopo il frontespizio del primo tomo. […]

Nel primo volume i soggetti si riferiscono soprattutto alla Roma moderna, raccontata attraverso gruppi omogenei di tavole raffiguranti, nell’ordine, basiliche e chiese, piazze e fontane, palazzi e ville, acquedotti e ponti, templi e portici. Se la prima parte è dedicata ai monumenti cristiani più rappresentativi e solenni, come la basilica di San Pietro, o alle piazze e agli edifici più emblematici della città, nella seconda parte l’attenzione si sofferma sulla commistione di passato e presente in quei luoghi nei quali le superfetazioni invadono lo spazio dei ruderi e lo trasformano, come avviene ad esempio nelle due vedute dedicate al Portico d’Ottavia. Il secondo volume è dedicato quasi esclusivamente alla Roma antica e alle emergenze archeologiche dei dintorni; il Pantheon, i monumenti del Campidoglio e del Campo Vaccino, l’Anfiteatro Flavio e la Piramide Cestia sono i luoghi e i monumenti che più di altri affascinano Piranesi, oltre a templi, archi trionfali, teatri, terme, tombe. Il volume e l’opera si concludono con una serie di vedute di Tivoli e della quasi inesplorata Villa Adriana, parte di un nutrito gruppo di disegni che doveva servire alla realizzazione di un’intera opera, purtroppo mai compiuta.

Man mano che si scorrono le tavole, si coglie la direzione verso la quale, nel tempo, convergono gli interessi di Piranesi. Si passa così dalle prime vedute – quelle cosiddette bionde, ancora non fortemente chiaroscurate – costruite in linea con la tradizionale rappresentazione della città, con il suo panorama moderno e gli ultimi, grandiosi progetti architettonici, all’interesse sempre più preponderante per la ricerca antiquaria e archeologica, al *furor* della misurazione, del rilievo e dello scavo, allo studio delle tecniche costruttive, delle infrastrutture e delle opere pubbliche. Essendo il risultato di una raccolta che si estende, com’è ipotizzabile, dalla metà degli anni quaranta alla morte del suo autore, le *Vedute* raccontano esemplarmente dell’evoluzione non solo tecnica e stilistica dell’artista, ma anche teorica e poetica, rivelando gli intrecci e le influenze, nonché le interconnessioni che sussistono sia fra le diverse opere visive, sia fra queste e gli scritti.

La protagonista delle *Vedute* e il centro degli interessi di Piranesi è e resta Roma, la *Regina delle città*, la capitale della cultura europea, meta obbligata del Grand Tour e di ogni viaggio di formazione, crocevia per artisti e intellettuali, fucina di idee e teorie alimentate da accesi dibattiti nei circoli culturali e nelle accademie. È anche una città ricca di contraddizioni, fra miserie e nobiltà, catapecchie e rovine antiche, fasti barocchi e povertà. Le stratificazioni del tempo, come concrezioni, si manifestano tra le vestigia antiche e i ruderi coperti di vegetazione, nel dedalo dei vicoli medievali e nella sorprendente meraviglia dei fastosi scenari barocchi, illuminandosi della struggente malinconia dei tramonti infuocati dal sole. La Roma di Piranesi è una città la cui iconografia si trasforma alchemicamente in istantanee di straordinaria potenza che ne forgiano aspetto e ricordo. Le sue vedute all’acquaforte si impossessano dell’immaginario dei contemporanei e creano una città che non esiste; sono noti i commenti di turisti illustri come Goethe e Flaxman che, giungendo nell’Urbe, la trovano molto meno affascinante e maestosa di quella conosciuta attraverso il filtro amplificante delle incisioni di Piranesi.

«Tutti acquistavano quelle vedute, che un nuovo genere di incisione faceva apparire come un disegno eseguito liberamente ad inchiostro, piuttosto che con il magistero di una punta che scorreva sul rame». Le *Vedute di Roma*, vendute singolarmente o in raccolte presso lo studio dell’artista a Palazzo Tomati – dove dal 1761 Piranesi impianta la sua stamperia e diventa editore –, riscuotono un enorme successo. Le misure del foglio atlantico offrono la possibilità di creare composizioni complesse e ariose e competere così con le dimensioni e la qualità delle vedute dipinte.

Perugia, 28 settembre 2022

**\* Estratto dal testo in catalogo Aguaplano**